



Il progetto cerca di confrontarsi con il paesaggio di montagna, la tradizione delle icone bizantine e una sensibilità riguardo il trapasso dalla vita terrestre a l'altra vita. La forma dei cipressi esistenti nel luogo portarono alla forma della carlinga - mandorla, sulla quale si proietta l'immagine di Cristo nella Trasfigurazione e nella discesa nel Ade. Un cipresso allora metallico di fronte all'ingresso del cimitero, amplia lo spazio del recinto sacro e lo proietta a tutto il circondario, η φύσις. Fatto di materiale ruvido e estraneo agli usi della tradizione ortodossa, l'intero viene coperto di foglie d'oro, come da mandorla di Cristo, e come presenza per Lui, una frase: *Εγώ ειμί η ανάστασις και η ζωή (Giovanni IA' 25).*



Alla parte opposta, all'interno del recinto, si colloca l'ossario, un parallelepipedo di ferro, scuro di rugine, su base di marmo rosso dell'Argolide, e con una striscia di vetro rosso. Qui la scrittura si rivolge ai vivi, la speranza della vita spirituale, presa da Isaia: *Αναστήσονται οι νεκροί και εγερθήσονται οι εν τοις μνημείοις και πάντες οι εν τη γη αγγαλιάσονται.* (siano risorti i morti e salgano i riposti nelle tombe, e tutti sulla terra gioiscano)

Tra le due costruzioni, la porta d'ingresso al basso recinto viene ridisegnata nella forma della croce, segno intermedio e motivo di passaggio, come parte della esperienza sulla terra.



Heraklion, 15 Maggio 2016